

Digitalizzazione appalti: i RUP bocciano ANAC

L'indagine ASMEL: per quasi il 70% dei Responsabili Unici di Progetto il sistema gestito dall'Autorità è ancora poco performante

Redazione tecnica

Non ne esce benissimo ANAC dalla recente indagine sulla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, sistema avviato dal 1° gennaio 2024, non senza qualche difficoltà, soprattutto a carico delle stazioni appaltanti. Digitalizzazione contratti pubblici: l'indagine ASMEL L'indagine, realizzata da NOTO Sondaggi per conto di ASMEL, l'Associazione per la sussidiarietà e modernizzazione degli enti locali, ha riguardato un panel di circa 1000 Responsabili Unici di Progetto. Per il 77% degli intervistati la digitalizzazione del ciclo di vita degli appalti rappresenta senza dubbio un'opportunità, a patto che i sistemi telematici siano usabili e non comportino appesantimenti procedurali. Cosa che in realtà non si è verificata, dato che l'avvio della spinta al digitale ha presentato numerosi ritardi negli ultimi quattro mesi. Un fenomeno che secondo ASMEL sembra essere sottovalutato dall'ANAC la quale, nonostante le sollecitazioni e difficoltà operative, per il 58% dei RUP intervistati non ha fornito risposte adeguate. Non solo: numerose le insidie nel passaggio, tanto che il 69% degli intervistati lo ha giudicato un'esperienza negativa a causa delle troppe criticità riscontrate e delle continue modifiche introdotte. Solo l'8% degli intervistati non ha riscontrato criticità. Inoltre 1 RUP su 2 ritiene la digitalizzazione del ciclo di vita degli appalti importante in tutte le fasi, per il 31% nella fase di affidamento, mentre per il 4% nella fase di progettazione integrata e nel sistema di controllo dell'esecuzione. Tra gli adempimenti in scadenza a preoccupare di più gli Enti vi sono in primis le sanzioni al RUP per l'obbligo di trasmissione ad ANAC (57%). ASMEL: necessario un confronto con ANAC « I dati del sondaggio sono la conferma che il problema degli appalti digitali non sono di certo i Comuni - sostiene Francesco Pinto, segretario generale di Asmel - nonostante il poco sostegno da parte di ANAC e dell'inadeguatezza del suo sistema centrale, i comuni sono pronti ad accogliere la sfida della digitalizzazione e dell'innovazione ma non possiamo permetterci che lo facciano da soli ». Il riferimento è alle difficoltà denunciate con una lettera aperta inviata al Presidente Busia a fine marzo scorso e che ha raggiunto oltre 800 sottoscrizioni da parte degli associati ad Asmel e sulle quali l'Associazione continua a chiedere un incontro, ' proprio per superare le tante difficoltà legate all'avvio del processo di digitalizzazione degli appalti'.



Non ne esce benissimo ANAC dalla recente indagine sulla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, sistema avviato dal 1° gennaio 2024, non senza qualche difficoltà, soprattutto a carico delle stazioni appaltanti.

Digitalizzazione contratti pubblici: l'indagine ASMEL

L'indagine, realizzata da NOTO Sondaggi per conto di ASMEL, l'Associazione per la sussidiarietà e modernizzazione degli enti locali, ha riguardato un panel di circa 1000 Responsabili Unici di Progetto. Per il 77% degli intervistati la digitalizzazione del ciclo di vita degli appalti rappresenta senza dubbio un'opportunità, a patto che i sistemi telematici siano usabili e non comportino appesantimenti procedurali.

Cosa che in realtà non si è verificata, dato che l'avvio della spinta al digitale ha presentato numerosi ritardi negli ultimi quattro mesi. Un fenomeno che secondo ASMEL sembra